

# Perfino Radetzky va alla «prima» del capocomico Amilcare Ricotti Gli ex del Gerolamo ci riprovano

Quando a febbraio l'incendio del cinema di Torino determinò la chiusura di tutte le sale non in regola con le misure di sicurezza «El Girolum» di piazza Beccaria fu uno dei primi teatri costretti a serrare i battenti, vista l'impossibilità tecnica di creare uscite di sicurezza su entrambi i lati della platea. Furono in molti allora i milanesi che intonarono il «De profundis», ben consapevoli che con il «Gerolamo» andava in pensione, oltre alla piccola e graziosissima sala una delle ultime roccaforti della cultura e della tradizione meneghina.

La Compagnia stabile del Teatro Milanese stava in quel periodo approntando un testo del livornese Alfredo Balducci, del quale già aveva rappresentato nell'autunno 1981 «Incontro al Carrobbio», e avrebbe dovuto andare in scena in marzo con il nuovo copione curato e milanesizzato dagli stessi attori. Questa nuova commedia, rimasta orfana di teatro, era «Amilcare Ricotti capocomico», che avrà questa sera il battesimo di scena al Teatro Filodrammatici, madrina la Società Teatro Milanese, ovvero i superstiti della Stabile del Gerolamo.

Carlo Montini, regista e



Leda Celani

attore nella vita e sulla scena, impersonò Amilcare Ricotti, un capocomico vissuto durante la gloriosa epoca carbonara, che dopo anni di tiepidi successi nelle, modeste piazze di provincia riesce finalmente a portare la sua compagnia nella Milano in fermento di metà Ottocento, quella infiammata dal «Nabucco», dall'«Ernani» e da «I lombardi alla prima crociata». E' il 18 marzo 1848 e tutti sono invitati alla grande prima teatrale, compreso Radetzky e il suo 'staff'.

Ancora una volta il povero Ricotti, borioso e contraddittorio, è vittima della vita che si diverte a gabellarlo. Vicino a lui sono la moglie Adele (la brava Leda Celani),

e il figlio Annibale (il ventiquattrenne Alessandro Balducci, figlio in verità dello stesso Alfredo, autore della commedia). C'è poi la giovane Marta, quella Anna Priori nata artisticamente tra le quinte del Piccolo Teatro ed in seguito approdata definitivamente al Gerolamo. Il Conte Luigi Bolza è invece Franco Ferrari che festeggia quest'anno i suoi cinquant'anni di palcoscenico e che fa parte di questa compagnia da sole due stagioni, dopo aver speso una vita a fianco dei più grandi nomi del teatro italiano; bastino per tutti il compianto Tino Buazzelli e Vittorio Gassman.

Lo spettacolo, organizzato dalle manifestazioni «Milano d'estate», sarà in cartellone sino al 31 luglio. Si tratta senza dubbio di un'iniziativa anomala e quasi temeraria, dato che ugualmente i nostri teatri hanno la pessima abitudine di prendersi quattro o cinque mesi di ferie o — nel migliore dei casi — di impegnarsi in avventure estive in qualche Teatro antico o sul sagrato di qualche chiesa. Gli animosi della Società Teatro Milanese, confidano nel successo della loro iniziativa e sperano altresì di poter trovare una sede idonea

Diego Gelmini